



FIRENZE | Cappella Brancacci

L'ALBA DI UN MONDO NUOVO

Il recente restauro degli affreschi nella cappella della chiesa di Santa Maria del Carmine ha permesso di ampliare la conoscenza di un'opera cardine del nostro Rinascimento, incontro della grazia tardogotica di Masolino e del rivoluzionario naturalismo di Masaccio

TESTI BARBARA GABBRIELLI * FOTOGRAFIE FABIO GAMBINA

Particolare di *Il tributo*, uno degli episodi principali delle *Storie di San Pietro* affrescati da Masaccio nella cappella.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

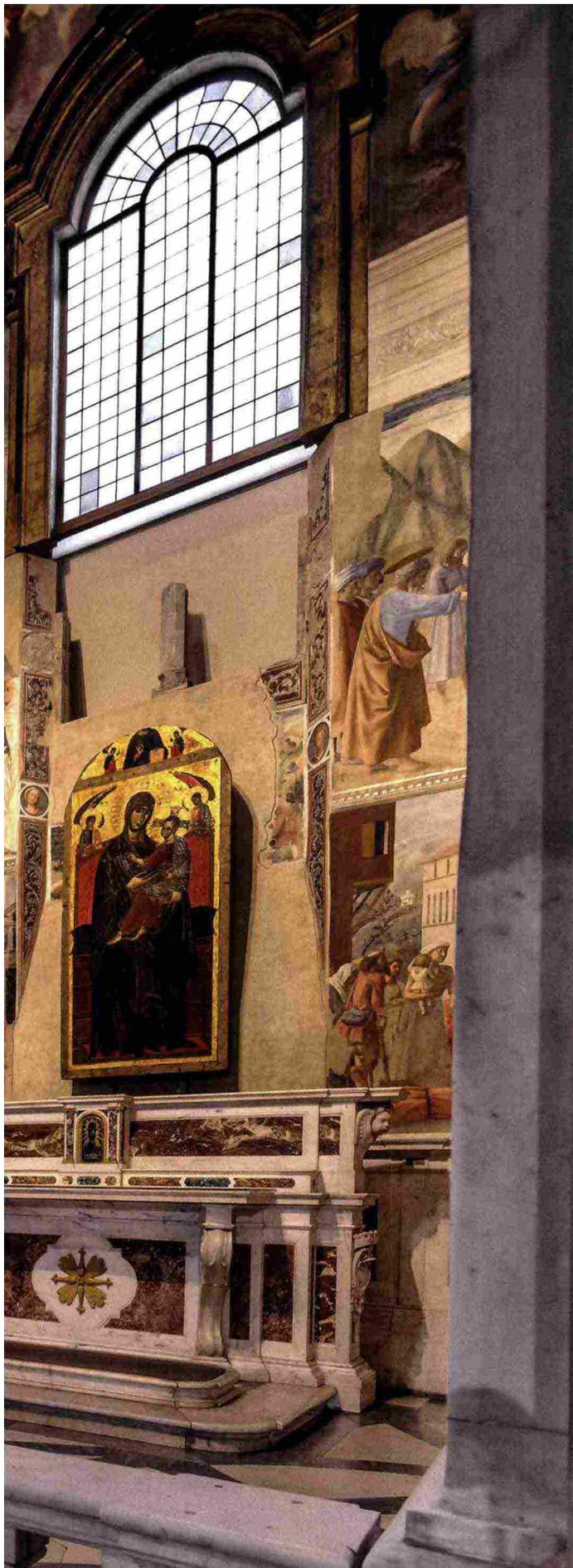
067609

BELL'ITALIA 41



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067609



*Le Storie di San Pietro si dispiegano
in un insieme armonico
di straordinaria eloquenza visiva*

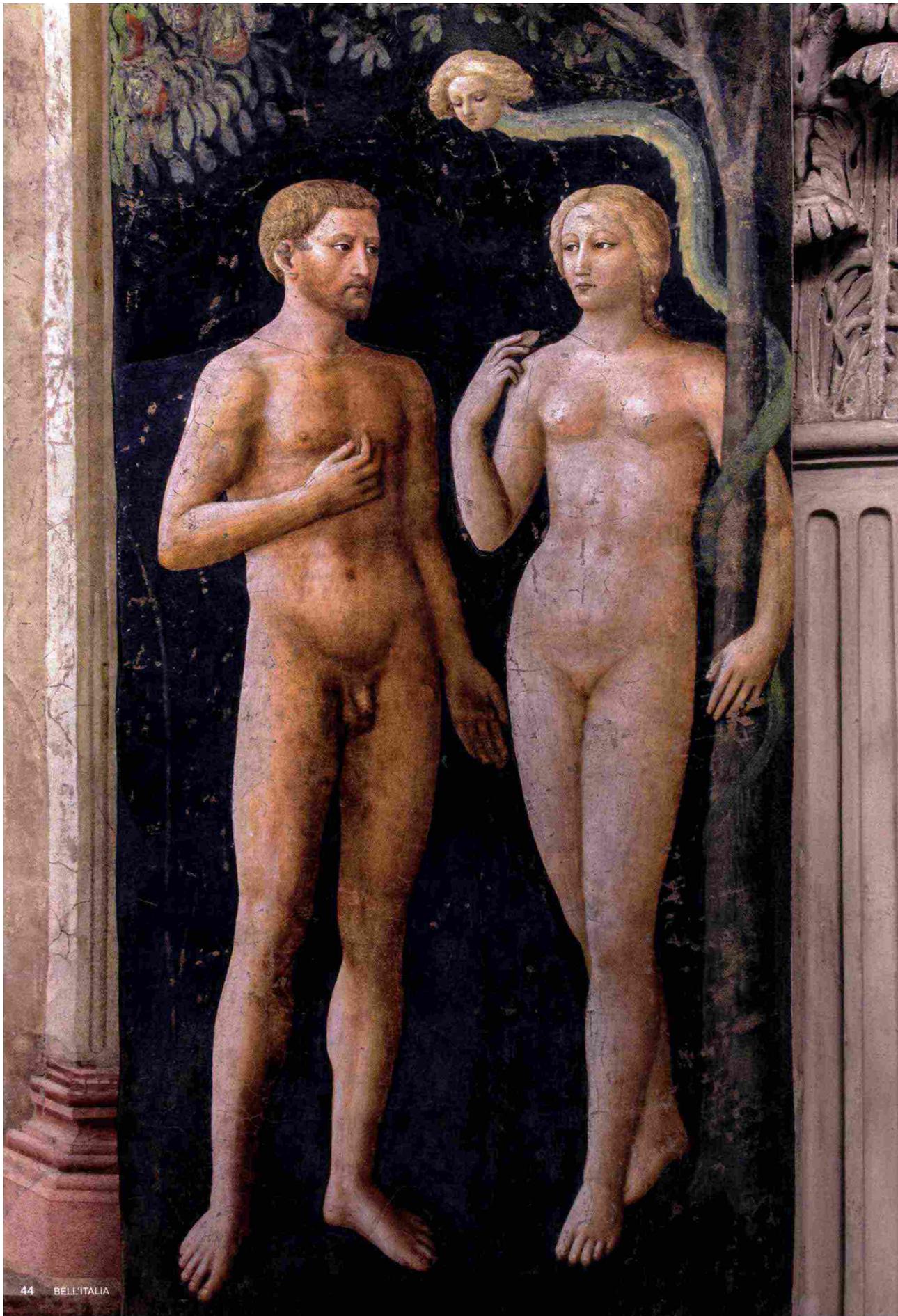
Nel passaggio dall'assolata piazza del Carmine, dominata dalla facciata incompiuta dell'omonima basilica, al chiostro fresco e silenzioso del convento si ritrova una tranquillità dal sapore antico. Siamo in San Frediano, che dell'Oltrarno fiorentino è non solo il cuore giovanile e nottambulo, ma anche quello più verace e popolare, in continuità con i secoli passati. **Dentro le mura della chiesa è stato scritto uno dei capitoli più significativi della storia dell'arte italiana:** due grandi maestri, Masolino e Masaccio, nella prima metà degli anni 20 del Quattrocento, agli albori del Rinascimento, lavorarono insieme, pennello accanto a pennello, sulle pareti di quella che oggi conosciamo come Cappella Brancacci. Il loro ciclo pittorico, dedicato alla vita di San Pietro, venne poi ultimato, tra il 1481 e il 1485, da un artista altrettanto illustre, Filippino Lippi. Il risultato è quel capolavoro che oggi possiamo ammirare e che in passato, come racconta Vasari, è stato studiato da «tutti i più celebrati scultori e pittori»: da Ghirlandaio a Botticelli, da Leonardo da Vinci a Michelangelo.

La cappella in fondo al chiostro

Arrivare fin qui in agosto, quando il flusso turistico rallenta un poco, riserva il privilegio di poter ammirare questi affreschi con lentezza, scoprendo i dettagli e cogliendo il valore dei temi teologici e umanistici che si fondono in essi, ancor più dopo il **restauro cominciato nel 2021 e terminato nella primavera dello scorso anno**, condotto dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze con il supporto della Fondazione Friends of Florence e della Jay Pritzker Foundation (vedere pag 46).

Alla Cappella Brancacci, nella parte destra del transetto, si accede dal chiostro, attraversando la sala capitolare e infine varcando ►

Scorcio della cappella fondata dalla famiglia Brancacci alla fine del XIV secolo. Masolino e Masaccio lavorarono agli affreschi tra il 1423 e il 1427, lasciandoli incompiuti. A completare l'opera fu Filippino Lippi nel 1481-83.



*La delicata eleganza
di Masolino e il drammatico
naturalismo di Masaccio*

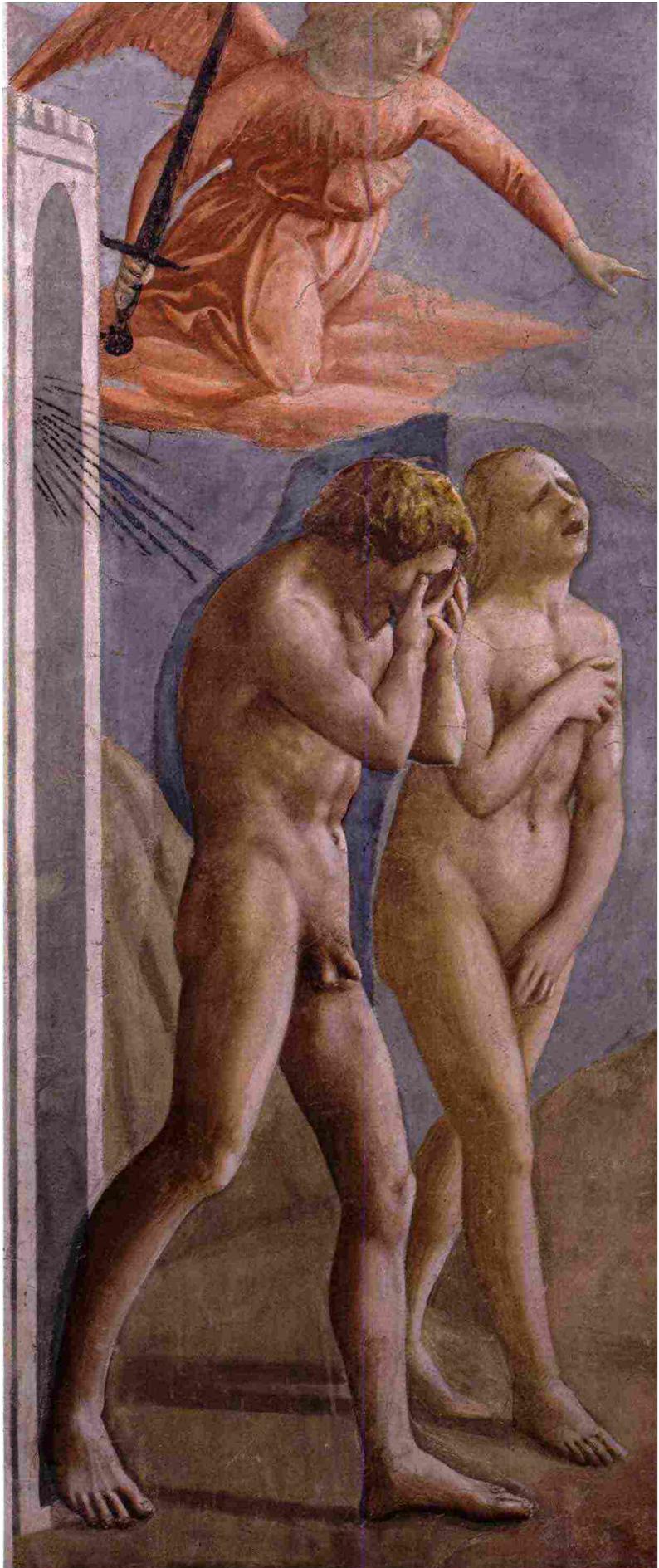
una porticina. Una volta all'interno di questo spazio raccolto, armonia e bellezza diventano un tutt'uno con la storia dell'apostolo fondatore della Chiesa di Roma.

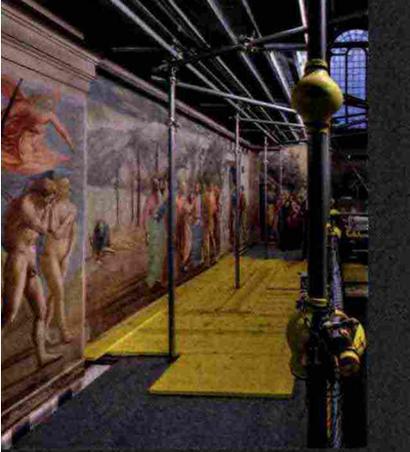
Siamo nella seconda metà del XIII secolo e i Carmelitani sono il settimo e ultimo ordine mendicante a stabilirsi a Firenze. Qui si uniscono alla confraternita di Santa Maria delle Laudi svolgendo opere di carità e di assistenza, supportati anche da alcune famiglie del quartiere. Tra queste i Brancacci, che in seguito avrebbero assunto il patronato della cappella scegliendo di dedicarla al vicario di Cristo in onore del capostipite Pietro. Delle origini del Carmine rimane la suggestiva pala della *Madonna del Popolo*, forse realizzata in occasione della fondazione della chiesa, nel 1268. Oggi il dipinto spicca sopra l'altare della Cappella Brancacci con il suo fondo oro e la sua eleganza medievale. Nel 1422 la chiesa venne consacrata e, l'anno successivo, Felice Brancacci – ricco e potente mercante di sete, politico e ambasciatore in Egitto – incaricò i due Tommaso, Masolino e Masaccio, di decorare la cappella.

Confronto di stili e visioni

La "lettura" del ciclo ha inizio dai due pilastri posti all'ingresso. Su quello di destra Masolino raffigura *La tentazione di Adamo ed Eva*, momento cruciale della storia biblica, con tratti gentili e colori tenui, avvolgendo i progenitori in un'atmosfera raffinata, tipicamente tardogotica. Niente a che vedere con la drammaticità e la concretezza con cui Masaccio, sul pilastro di sinistra, mette in scena *La cacciata dal Paradiso terrestre*: Adamo ed Eva sono "veri", anatomicamente definiti, e umanissima è la disperazione che sfigura i loro volti. La rivoluzione pittorica di Masaccio, influenzata soprattutto dalla lezione di Brunelleschi sulla prospettiva, era già in atto. Nella scena con *Il tributo*, nel registro su- ▶

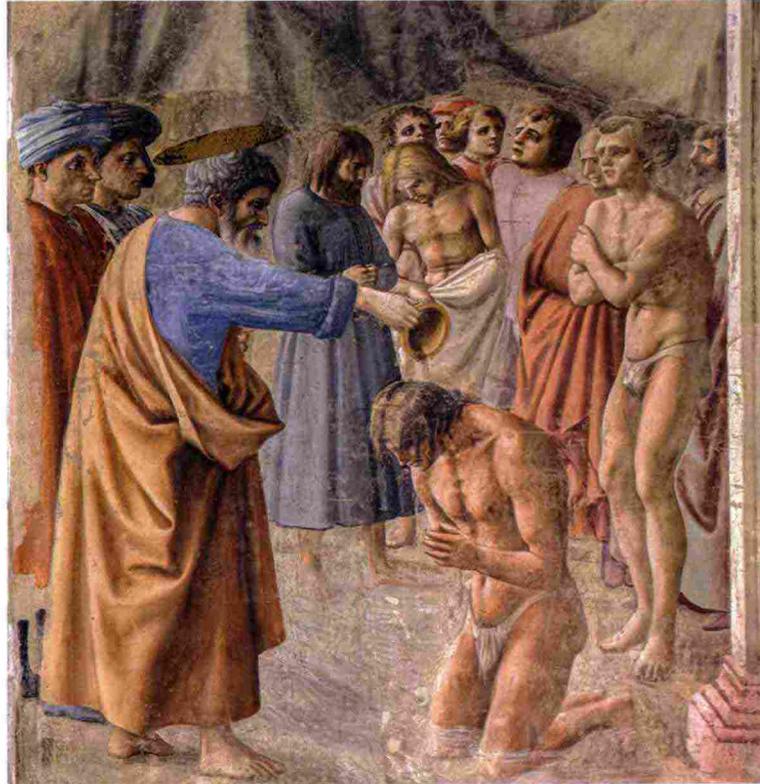
Pagina precedente: *La tentazione di Adamo ed Eva* di Masolino, sul pilastro a destra presso l'ingresso della cappella. **A destra:** *La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre* di Masaccio, sul pilastro a sinistra.

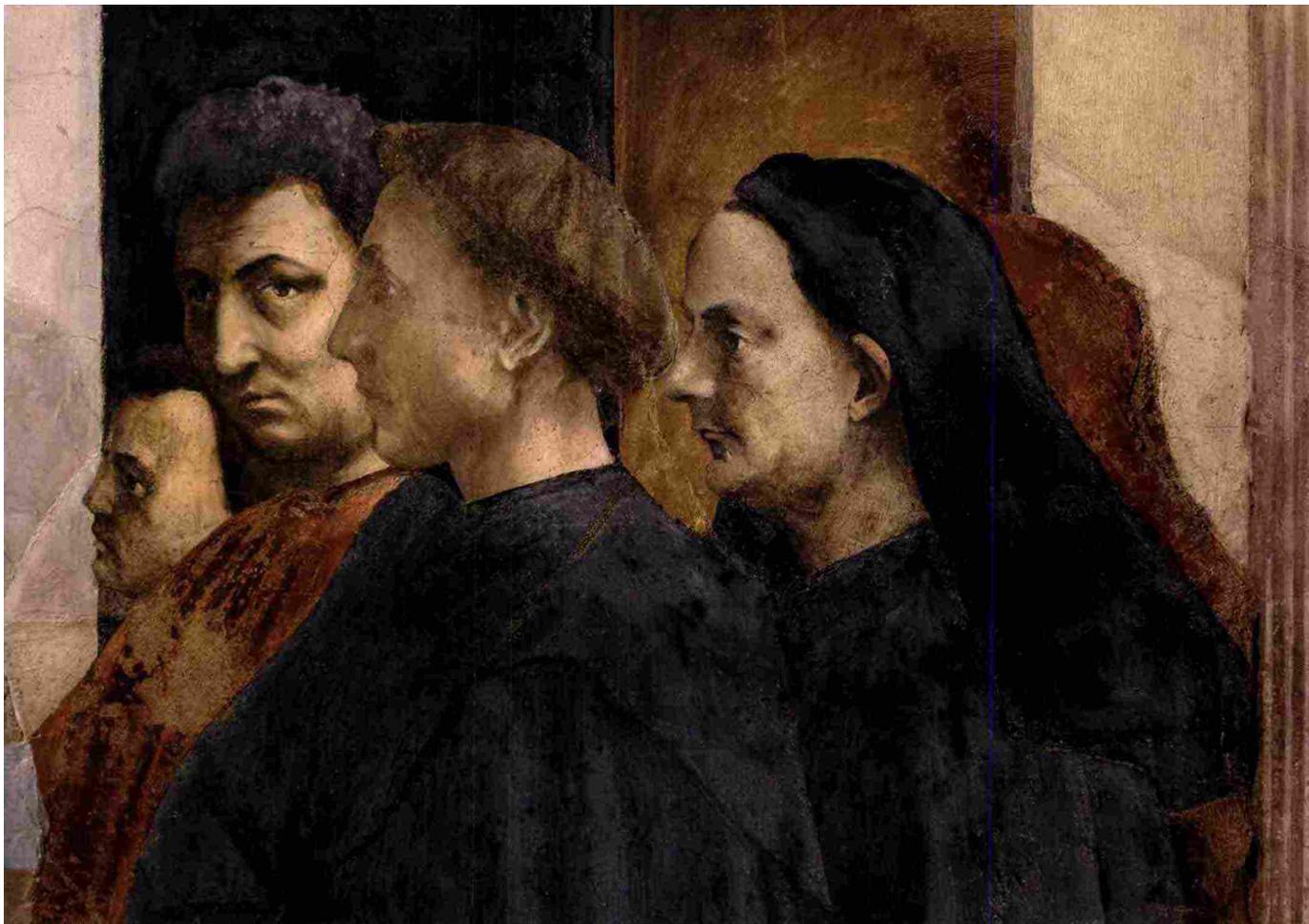




C'era un bosco
nel Paradiso terrestre
di Masolino

Determinato da alcuni distacchi dell'intonaco dipinto, **l'intervento di restauro concluso lo scorso anno** (foto sopra) è stato eseguito dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, in sinergia con il Servizio Belle Arti del Comune, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e il Cnr-Ispc. «Grazie ai nuovi strumenti di diagnostica questo intervento ha raccolto una messe di dati enorme che ha permesso di caratterizzare e studiare i materiali e le tecniche usate dai tre pittori presenti», afferma **Emanuela Daffra, soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure**. «Questa ricchezza di dati consente ora di conoscere meglio le mani di chi ha lavorato, le tecniche peculiari impiegate da ciascuno. La diagnostica raffinata oggi disponibile ha poi consentito di leggere la presenza di materiali non più visibili a occhio nudo rivelando l'esistenza di parti ora perdute. Per esempio, grazie all'*XRF mapping* (fluorescenza a raggi X), tecnica che permette, senza prelievi, di identificare gli elementi chimici presenti nei materiali inorganici, si è visto che **la Tentazione di Adamo ed Eva era ambientata in un giardino ricchissimo di erbe e fronde**. Era una scena con molti più dettagli, il fogliame copriva anche le nudità dei progenitori. Masolino ha usato l'orpimento, un pigmento giallo a base di arsenico che era sconsigliato per gli affreschi poiché si degrada facilmente. È una conferma della libertà tecnica di questi pittori che lavoravano utilizzando anche materiali sconsigliati dalla trattatistica. Questo grande lavoro di squadra ha anche fornito la traccia per una manutenzione programmata del ciclo, una "prevenzione" sistematica che mira a diradare la necessità di restauri veri e propri».





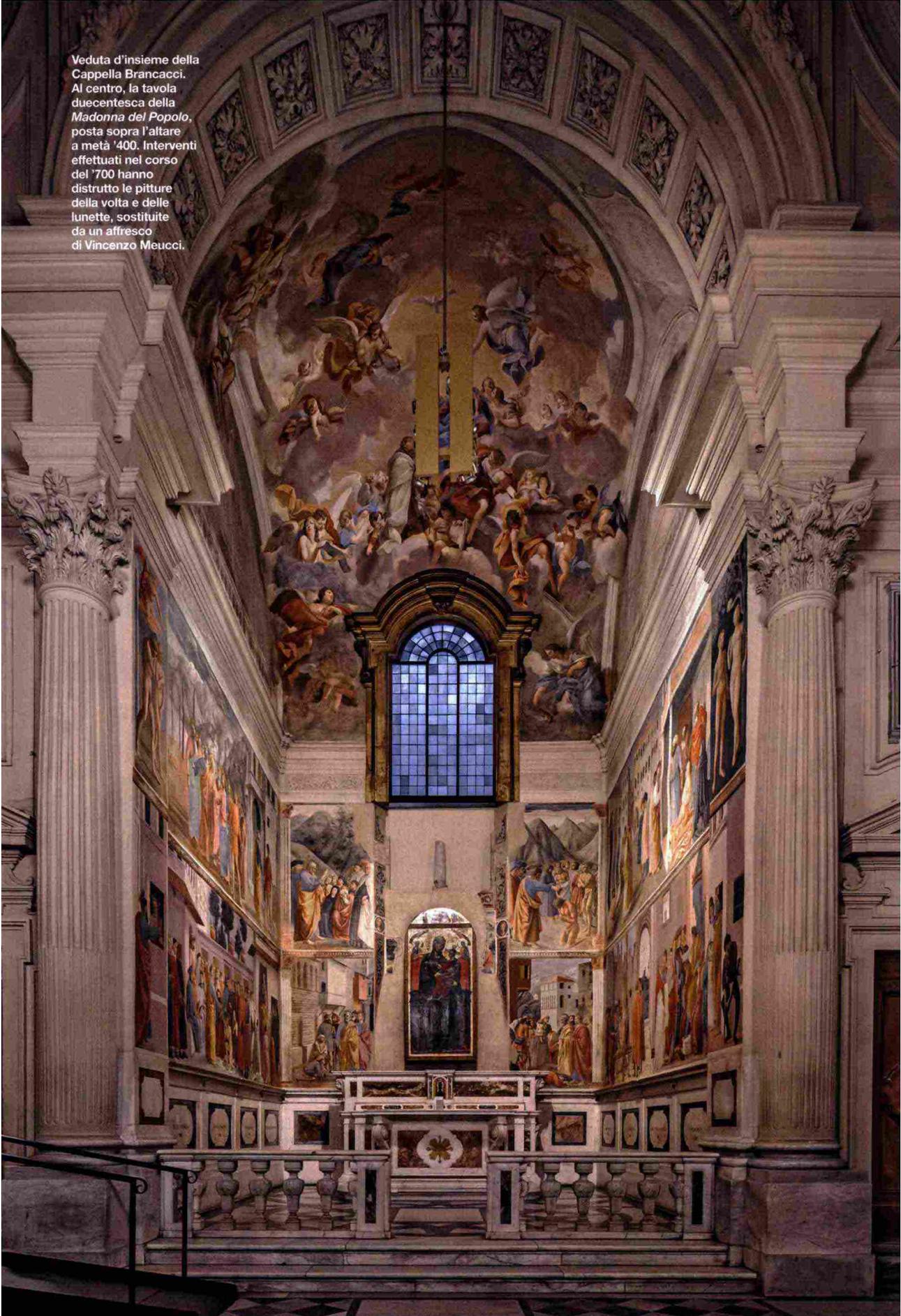
La luce dà rilievo alle figure, avvolte da un nuovo senso dello spazio

periore della parete sinistra, Masaccio riesce ad articolare tre momenti diversi raccontati negli Atti degli Apostoli. Al centro Gesù (il cui volto è attribuito a Masolino) invita Pietro a pescare per pagare il tributo chiesto dal gabelliere; a sinistra, in lontananza, Pietro compare inginocchiato sulla riva del fiume, dove trova una moneta nella bocca di un pesce; a destra consegna al gabelliere la moneta. Sullo sfondo, le montagne fanno pensare a quelle del Valdarno, che dette i natali a Masaccio. Si riconosce la mano di Masolino, invece, nella vicina scena con *La predica di San Pietro*, stesso registro ma sulla parete di fondo, dove compaiono le cappe bianche e nere dei Carmelitani. Masaccio si occupa del *Battesimo dei neofiti*, una rappresentazione di assoluto realismo. Basta osservare i capelli bagnati dell'uomo inginocchiato in un'acqua trasparente e il giovane che attende nudo e «assiderato dal freddo», come scrive Vasari. La Firenze del '400 irrompe sulla scena nella

parete destra, in alto, dove Masolino raffigura La guarigione dello zoppo e la resurrezione di Tabita; al centro i due gentiluomini vestiti di stoffe preziose e sullo sfondo una mamma con il suo bambino, i panni stesi alle finestre, le gabbie degli uccelli, una scimmietta domestica e il portico rinascimentale. **Questi due miracoli di San Pietro, ma di fatto tutti gli episodi scelti per la Cappella Brancacci, riassumevano a uso del popolo il messaggio di una Chiesa che si realizzava attraverso la carità e l'attenzione agli umili, agli storpi, agli emarginati.** È il popolo stesso a essere protagonista in *La distribuzione dei beni* e *la morte di Anania* di Masaccio, nel rigo pittorico inferiore sulla parete di fondo. Pietro, del resto, è l'apostolo della carità attiva, quella che l'operato dei Carmelitani assicurava nel quartiere più povero di Firenze. Condividendo le impalcature nella cappella, Masolino e Masaccio lavorarono insieme fino al 1425, quando il primo fu chiamato ►

Pagina precedente, dall'alto: San Pietro battezza alcuni nuovi cristiani nel *Battesimo dei neofiti* di Masaccio; il santo dona denaro ai bisognosi nella *Distribuzione dei beni* di Masaccio. **Sopra: particolare dell'affresco con *La resurrezione del figlio di Teofilo* e *San Pietro in cattedra*, iniziato da Masaccio e compiuto da Filippino Lippi. Vi sarebbero raffigurati Masaccio (rivolto a chi guarda), Masolino (dietro di lui), Leon Battista Alberti (a sinistra) e Filippo Brunelleschi (a destra).**

Veduta d'insieme della Cappella Brancacci. Al centro, la tavola duecentesca della *Madonna del Popolo*, posta sopra l'altare a metà '400. Interventi effettuati nel corso del '700 hanno distrutto le pitture della volta e delle lunette, sostituite da un affresco di Vincenzo Meucci.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067609

FIRENZE | Basilica di Santa Maria del Carmine

LA CASA DEI CARMELITANI IN OLTERRARNO

Fondato nel 1268, il convento ha acquisito notevole importanza nei secoli successivi ed è stato in più occasioni ampliato e rinnovato

ILLUSTRAZIONE DI MASSIMO TOSI



1 Com'era nel 1475

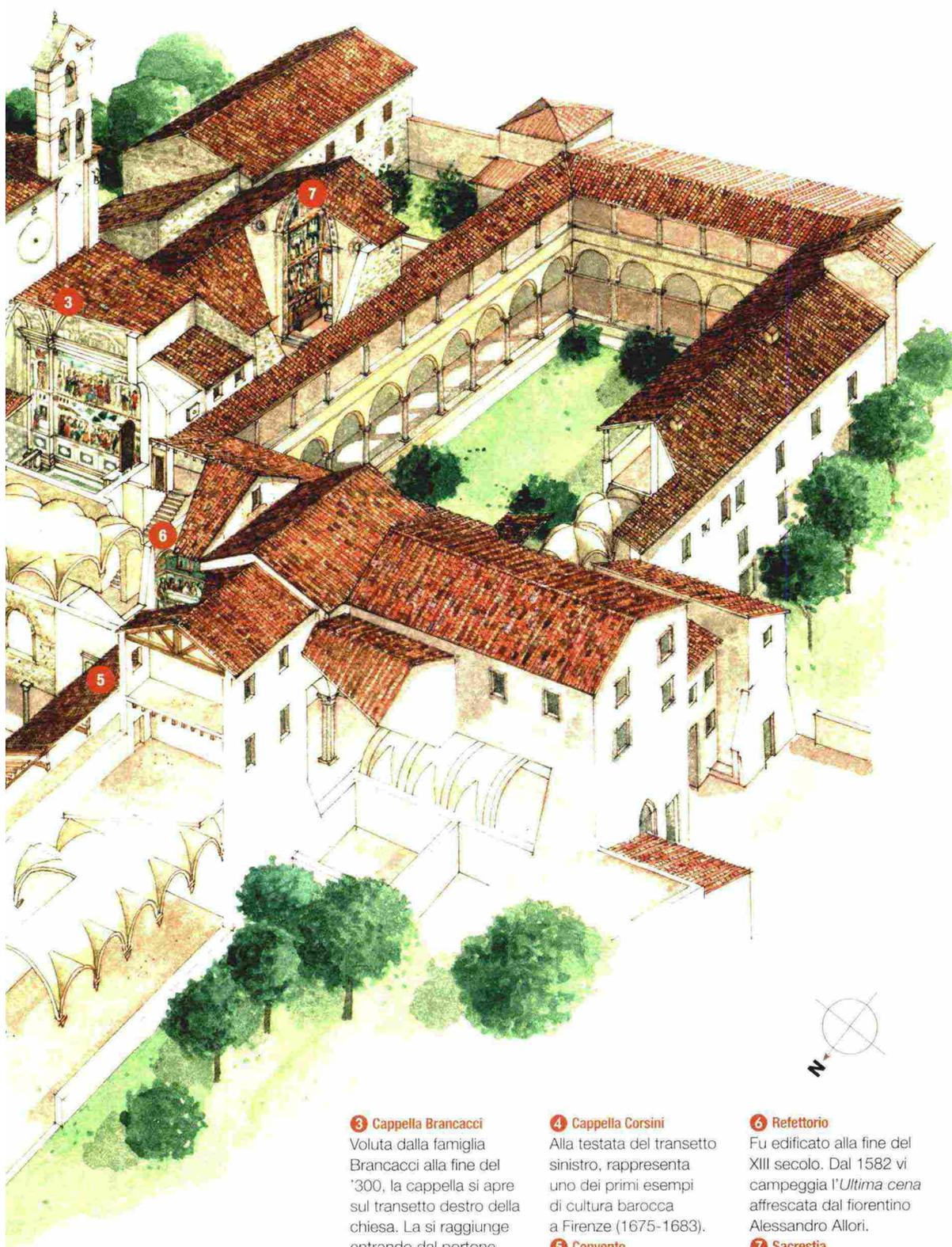
Questa porzione della illustrazione propone un'ipotesi ricostruttiva della chiesa nella veste romanico-gotica che doveva avere nel 1475, prima dei profondi rinnovamenti del '500 e del '700. La facciata è rimasta incompiuta, ma ha perduto l'antico portale

e il grande oculo, sostituito da un finestrone. L'interno presentava una grande iconostasi del XIV secolo che separava il coro dei frati dal settore destinato ai fedeli. Nel chiostro, lo scomparso affresco a monocromo verde di Masaccio (*La sagra*) raffigurava la processione per la

consacrazione della chiesa avvenuta nel 1422.

2 Com'è oggi

L'attuale aspetto della navata risale al ripristino seguito al grande incendio che nel 1771 devastò la chiesa. In precedenza, la ristrutturazione affidata a Giorgio Vasari nel 1568 aveva profondamente mutato i caratteri originari.

**3 Cappella Brancacci**

Voluta dalla famiglia Brancacci alla fine del '300, la cappella si apre sul transetto destro della chiesa. La si raggiunge entrando dal portone posto a destra rispetto alla scalinata della chiesa e attraversando il grande chiostro, ristrutturato tra il 1597 e il 1612.

4 Cappella Corsini

Alla testata del transetto sinistro, rappresenta uno dei primi esempi di cultura barocca a Firenze (1675-1683).

5 Convento

Il complesso conventuale dei Carmelitani si sviluppò tra '300 e '400, quando svolse anche la funzione di *Studium* (università).

6 Refettorio

Fu edificato alla fine del XIII secolo. Dal 1582 vi campeggia l'*Ultima cena* affrescata dal fiorentino Alessandro Allori.

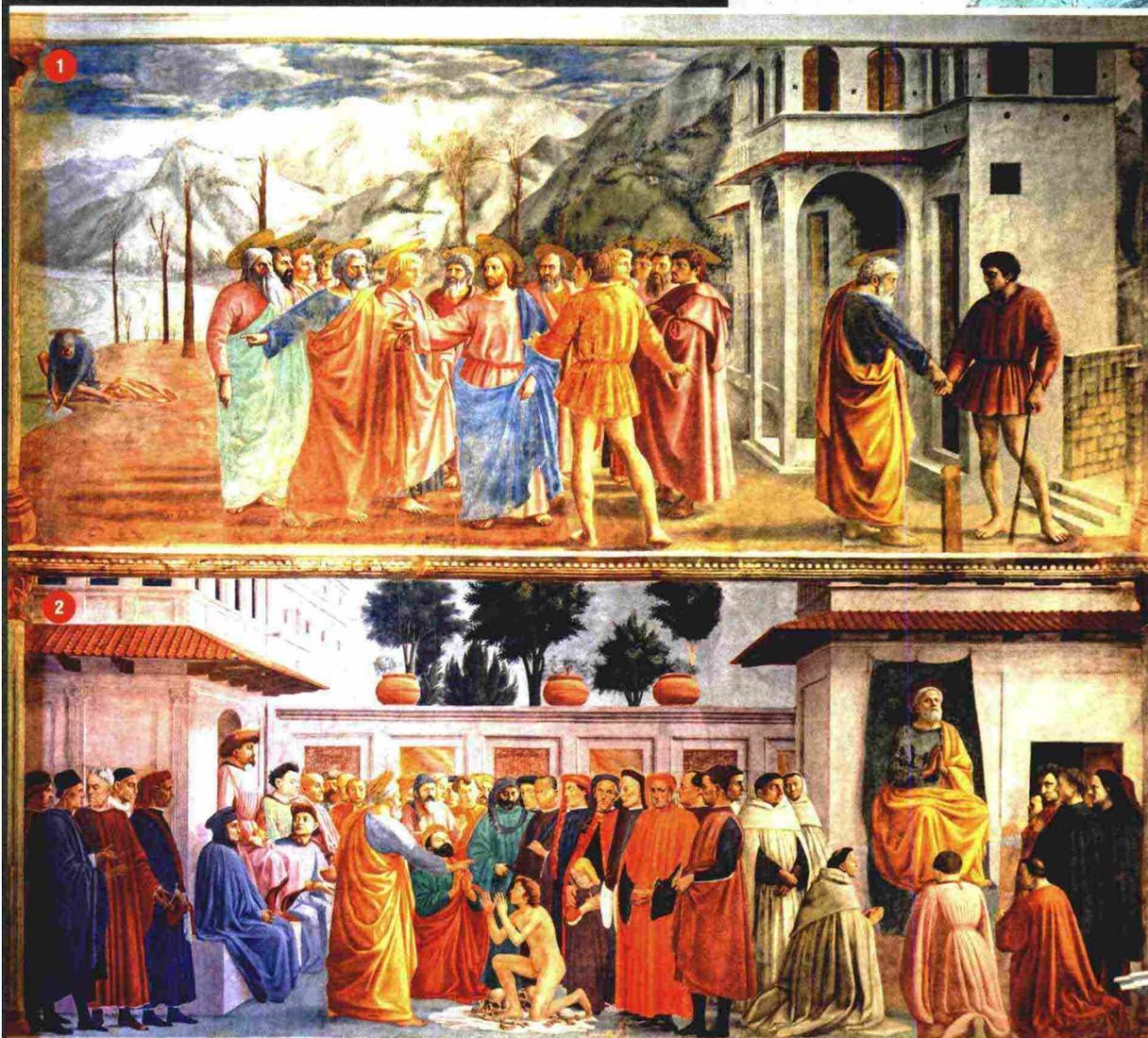
7 Sacrestia

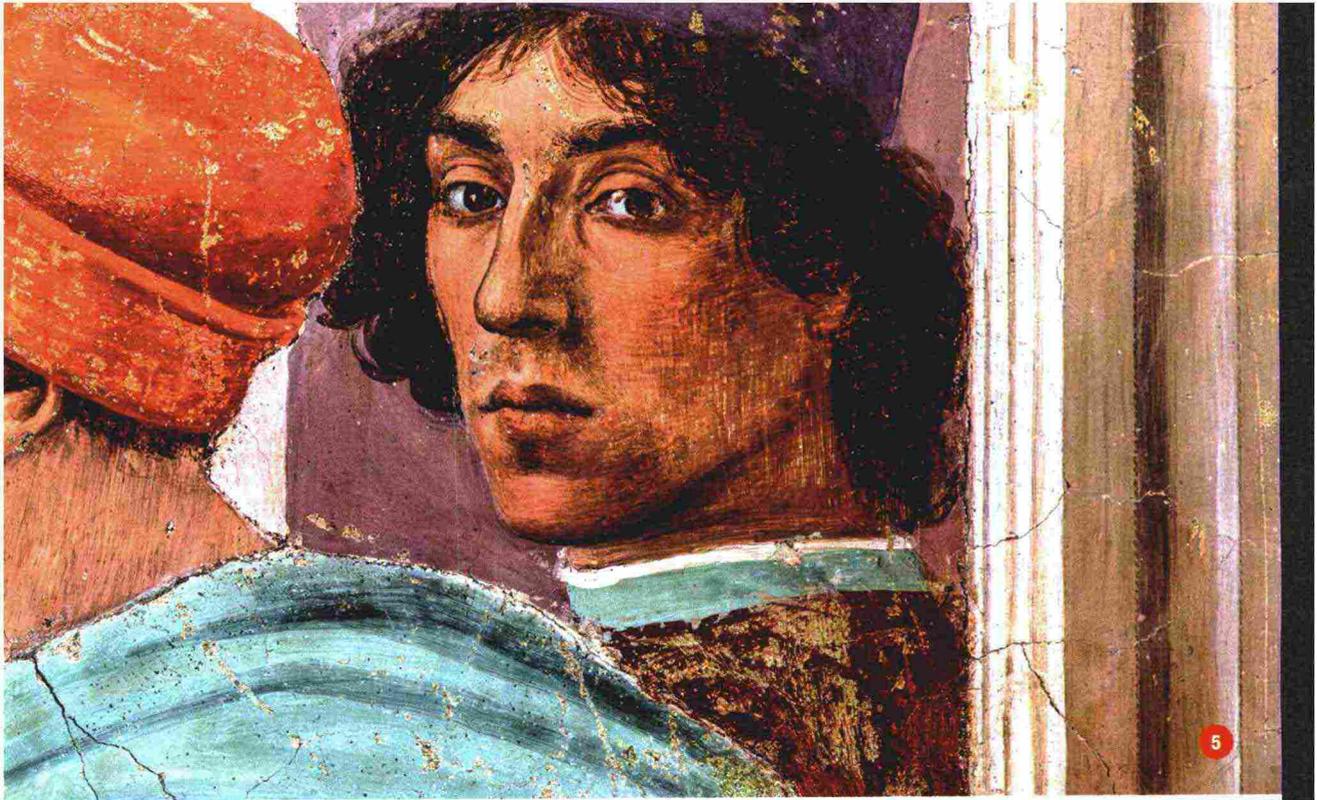
Realizzata nel 1394 ha mantenuto gli originari caratteri gotici. Sulle pareti, affreschi con *Storie di Santa Cecilia* (1400 circa).

VITA, MIRACOLI E MORTE DI SAN PIETRO

Queste pagine mostrano gli episodi delle *Storie della vita di San Pietro* affrescati sulle pareti maggiori della cappella. Su quella sinistra, nel registro superiore, Masaccio affrescò **Il tributo (1)** seguendo il Vangelo di Matteo; nel registro inferiore impostò e in parte realizzò **La resurrezione del figlio di Teofilo e San Pietro in cattedra (2)**, affreschi terminati da Filippino Lippi. Gli episodi sono tratti dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine e si svolgono ad Antiochia (nel Sud dell'odierna Turchia). Pietro predica in città (a destra) e per questo viene fatto incarcerare. Il governatore Teofilo promette di liberarlo se saprà resuscitare suo figlio, morto anni prima. Il miracolo avviene (al centro) e Pietro è libero. Nel registro superiore della parete destra Masolino rappresenta **La guarigione dello zoppo e la**

resurrezione di Tabita (3), miracoli compiuti da Pietro a Gerusalemme e a Giaffa, tratti dagli Atti degli Apostoli. Si devono invece a Filippino Lippi le scene sottostanti: **La disputa dei Santi Pietro e Paolo con Simon Mago e la Crocifissione di San Pietro (4)**, episodi che si svolgono fuori dalle mura di Roma narrati negli apocrifi Atti di Pietro e Paolo. Nel primo (a destra) i due santi sono chiamati al confronto con Simon Mago alla presenza dell'imperatore Nerone; il secondo vede la crocifissione di Pietro decretata da Nerone, con il santo a testa in giù perché non si riteneva degno di essere crocifisso come il Signore. Nel volto del giovane che distoglie l'attenzione dalla *Disputa* per rivolgersi verso chi guarda l'opera (5) è stato identificato l'autoritratto dell'artista.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067609



◀ in Ungheria. Masaccio proseguì allora da solo fino a quando, nel 1428, partì per Roma dove morì in quello stesso anno.

Filippino Lippi completa l'opera

Cinquant'anni più tardi, in pieno Rinascimento, Filippino Lippi, figlio del carmelitano Fra Filippo, anch'esso pittore, seppe entrare in armonia con i due grandi predecessori e completare la cappella a partire da *La resurrezione del figlio di Teofilo* e *San Pietro in cattedra*, di cui Masaccio aveva preparato le sinopie e realizzato alcune parti. Nel frattempo, però, qualcosa era cambiato: Felice Brancacci era stato accusato di appropriazione indebita di denaro pubblico. Esiliato, non solo non vide mai la conclusione della cappella, ma fu oggetto di una vera e propria *damnatio memoriae*. I Carmelitani decisero infatti di intitolare la cappella alla Vergine, spostando sopra l'altare la pala della *Madonna del Popolo* e distruggendo l'affresco della

Crocifissione di San Pietro di Masaccio, di cui oggi si vedono solo alcuni frammenti. Per lo stesso motivo manca il ritratto di Felice, che sicuramente Masaccio doveva aver inserito nel gruppo dei notabili a sinistra della *Resurrezione del figlio di Teofilo*. L'episodio della *Crocifissione* viene invece recuperato da Filippino Lippi nell'ultima grande scena da lui realizzata, accanto a *La disputa dei santi Pietro e Paolo con Simon Mago*.

Un ultimo sguardo va dedicato alla volta settecentesca di Vincenzo Meucci, che spazzò via le vele affrescate da Masolino con i quattro Evangelisti. Ma non potrebbe esserci commiato migliore dalla Cappella Brancacci di quello che sembra rivolgerci Masaccio stesso, il cui ritratto appare nella scena di *San Pietro in cattedra*, insieme a quelli di Masolino, Leon Battista Alberti e Filippo Brunelleschi. Il loro prezioso contributo alla nascita del Rinascimento, a secoli di distanza, continua a emozionare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra: la basilica del Carmine si presenta nelle forme tardo-barocche assunte dopo l'incendio che nel 1771 provocò la distruzione di gran parte degli interni. Gli affreschi della cupola sono del fiorentino Giuseppe Romei (1773-81).

Dove Come Quando

FIRENZE



TESTI BARBARA GABBRIELLI



GUARDA GLI INDIRIZZI

INQUADRA IL QR CODE E RITROVA TUTTE LE INFORMAZIONI DI QUESTE PAGINE SUL TUO CELLULARE



Come arrivare

La Basilica di Santa Maria del Carmine e la Cappella Brancacci distano 10 minuti a piedi dalla stazione di Santa Maria Novella, dove ferma la linea ad alta velocità; in alternativa, linea C4 da piazza Sauro a piazza Piattellina. **In aereo:** aeroporto di Firenze-Peretola, collegato al centro dalla linea T2 della tramvia. **In camper:** Camping Firenze, via Generale Dalla Chiesa 1, 055/029.80.80.

Per la visita

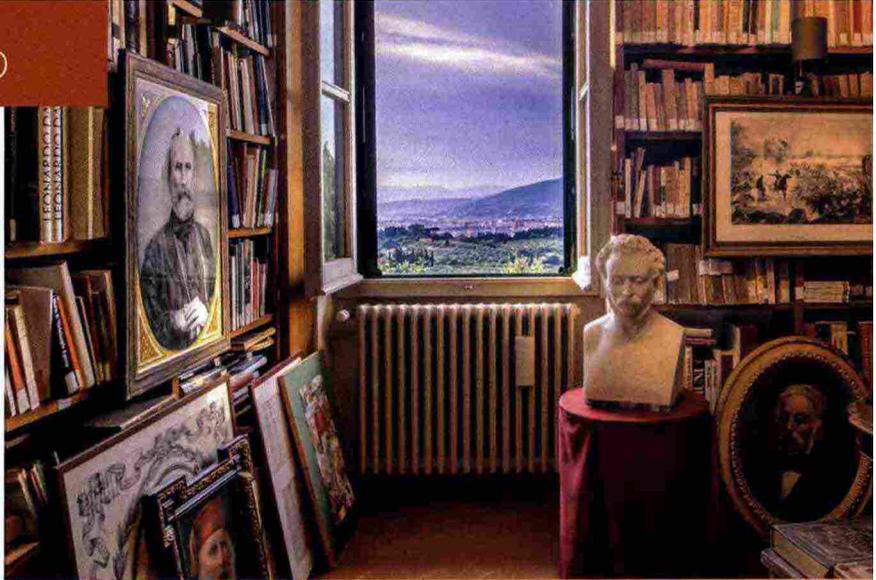
CAPPELLA BRANCACCI

(piazza del Carmine 14, 055/054.14.50). Orario: tutti i giorni, tranne il martedì, 10-17; ingresso 10 €, visita guidata 5 €, l'ingresso alla basilica è gratuito.

Da vedere

BASILICA DI SANTO SPIRITO

(piazza Santo Spirito 30, 055/21.00.30). Progettata da Filippo Brunelleschi, la basilica



ASCOLTA IL PODCAST

SULLE COLLINE DELLA CITTÀ LA CASA MUSEO DI GIOVANNI SPADOLINI CONSERVA LIBRI E MEMORIE DEL GRANDE STATISTA

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

(via Pian dei Giullari 139, 055/68.75.21).

BIBLIOTECA SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

(via Pian dei Giullari 36a, 055/233.60.71).

IL CONSIGLIO

Lo spettacolo della città vista dall'alto

Di sera, quando si accendono le luci, Firenze diventa ancora più magnetica, soprattutto se ammirata da una terrazza panoramica. La più elegante è quella al quinto piano del Grand **Hotel Baglioni** (piazza Unità d'Italia 6, 055/23.58.85.61) che ospita il **B-Roof**, ristorante e american bar. Sul fiume, l'**Hotel Lucchesi** (lungarno della Zecca Vecchia 38, 055/262.35.00) da un paio d'anni ha inaugurato l'**Empireo Roof Top**, con piscina e american bar, da cui si ammira da vicino l'abside di Santa Croce. L'ultima nata è l'immensa terrazza di **The Social Hub** (viale Belliøre 55, 055/093.12.95), hotel e spazio di co-working con ristoranti e bar in un parco urbano sopraelevato, aperto a tutti fino a mezzanotte. Non è necessaria la consumazione, si può decidere di mangiare qualcosa o semplicemente accomodarsi su un'amaca per godere il panorama.



B-Roof Grand Hotel Baglioni

agostiniana ha ospitato nel 1494 il giovane Michelangelo che scolpì il bellissimo *Crocifisso* ligneo conservato nella sacrestia. L'interno è ricco di opere d'arte, come la cappella De Rossi di Bernardo Buontalenti (XVI secolo), la *Pala Nerli* (1485-88) di Filippino Lippi e l'affresco delle *Tre Cene* (1597) di Bernardino Poccetti nel refettorio. Orario: lunedì-sabato 10-13 e 15-18, domenica 11,30-13,30 e 15-18; ingresso al chiostro e al refettorio 2 €.

CHIESA DI SANTA FELICITA

(piazza Santa Felicità 3).

A pochi passi da Ponte Vecchio, è una delle chiese più antiche e affascinanti di Firenze. Sulla sua facciata poggia un tratto del Corridoio Vasariano che unisce Palazzo Pitti a Palazzo Vecchio. All'interno, la cappella Barbadori custodisce la *Deposizione* (1526-28), capolavoro di Pontormo. Orario: lunedì-sabato 9,30-12,30 e 15,30-17,30; domenica 15,30-17,30; ingresso libero.

MUSEO DELLA MODA E DEL COSTUME

(piazza Pitti, 055/29.48.83).

Riaperto nel 2023 dopo una lunga chiusura, il museo si trova nella palazzina della Meridiana, a Palazzo Pitti. La collezione comprende abiti e accessori dal XVIII secolo ai giorni nostri, che nel nuovo allestimento dialogano con una selezione di dipinti provenienti dagli Uffizi. Nella sala dedicata alla moda contemporanea si possono ammirare alcuni pezzi iconici come una selezione di abiti di paillettes di Enrico Coveri. Orario: martedì-domenica 8,15-18,30; ingresso 16 €.



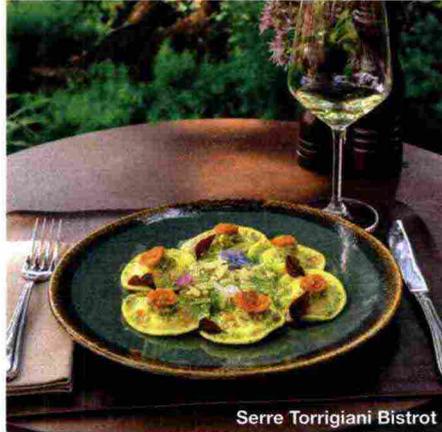
Hotel La Gemma



Osteria di Torre a Cona



Hotel Calimala



Serre Torrigiani Bistrot

INFO Firenze Welcome Center,
piazza Stazione 5, 055/088.12.25;
www.feelflorence.it

MESTIERI D'ARTE

Un grande patrimonio di tradizioni e bellezza

Non si può ripercorrere la storia di Firenze senza citare l'abilità dei suoi maestri artigiani. La loro tradizione è un patrimonio da valorizzare e conservare, e per questo è nato il progetto "Conosci le Botteghe Fiorentine. Scopri la vera Firenze" di Comune di Firenze e Fondazione Destination Florence. Tra gli artigiani che hanno aderito alla rete c'è il laboratorio orafa di **Paolo Penko** (via delle Oche 20, 055/205.25.77) che lavora con tecniche antiche come il traforo, l'incisione a bulino, il niello e il cesoro. Da qui sono arrivati i calici usati da papa Francesco quando celebrò la messa a Firenze nel 2015. Penko ha collaborato anche con Hollywood: sono made in Florence infatti tutti gli anelli, le croci e le



Paolo Penko

Le buone soste

OSTERIA DI TORRE A CONA

(Rignano sull'Arno, via Torre a Cona, 055/69.90.00).

Nella villa settecentesca dei conti Rossi di Montelera, immersa nelle colline toscane a pochi chilometri da Firenze. Lo sguardo moderno sulla tradizione toscana dello chef Enrico Romualdi si sente nel tortello di tonnetto rosso e nel coniglio porchettato. Pasta e pani fatti in casa. Conto 55 €, menu da 70 €.

CAFFÈ DESIDERIO

(Settignano, piazza Niccolò Tommaseo 5r, 055/69.76.87).

Nella piazza di Settignano, a 20 minuti dal centro di Firenze, è un locale con pochi tavoli e tanta gentilezza. Nel menu, spaghetti alla crema di pomodorini al forno e *crumble* di Parmigiano, il "tonno del Chianti" (maiale) e per finire gelato fior di latte all'olio extravergine d'oliva con marmellata di pomodorini.

Etichette selezionate in cantina. Conto 55 €.

SERRE TORRIGIANI BISTROT

(via di Gusciana 27, 328/966.62.68).

In Oltrarno, nel più grande giardino privato d'Europa, tra antiche serre e alberi secolari, orti e pergolati si gustano piatti freschi e sfiziosi come il *ceviche* di ricciola, la fregula "bruciata" con crudo di scampi e il *pink burger* di scottona. Conto 50 €.

Per gli acquisti

ENOTECA ALESSI

(via delle Oche 27, 055/21.49.66).

È dal 1952 che questo negozio di vini seleziona le migliori etichette. Addentrarsi tra gli alti scaffali tappezzati di bottiglie è una vera esperienza. Lo shopping si può estendere anche ai tè, al cioccolato e alla biscotteria toscana. Merita fare una sosta al wine bar per una degustazione di vini toscani.

Per dormire

★★★★★ HOTEL LA GEMMA

(via dei Cavalieri 2c, 055/010.52.00).

Boutique hotel in centro, arredato nei toni del verde e del rosa tenue con un design che strizza l'occhio all'Art Déco. Ciascuna delle 39 camere è un nido accogliente con dettagli raffinati e romantici. A completare il quadro, il ristorante Lucas, coordinato dallo chef argentino stellato Paulo Airaud.

★★★★ HOTEL CALIMALA

(via Calimala 2, 339/411.38.63).

Due edifici per un solo hotel con 103 camere che si distinguono per i dettagli architettonici originali, come i mattoni lasciati a vista, valorizzati dal design moderno dell'arredamento. Sul *rooftop* è ospitato uno spazio panoramico con piccola piscina e bar-ristorante.

★★★★ STARHOTELS MICHELANGELO

(viale Fratelli Rosselli 2, 055/278.41).

A pochi passi dal teatro del Maggio Musicale Fiorentino e dal parco delle Cascine, un hotel dotato di parcheggio, sala fitness e biblioteca. Le 119 camere hanno uno stile classico. Tra i servizi speciali, il *pillow menu*.

catene che compaiono nel film *Conclave* di Edward Berger. Altro luogo imperdibile è l'**Antico Setificio Fiorentino** (via Bartolini 4, 055/21.38.61), fondato nel 1786 nel quartiere di San Frediano. Visitandolo si ha l'impressione che il tempo si sia fermato. Qui si lavora ancora sui telai a mano del '700 e su quelli meccanici dell'800. È attivo anche un orditoio realizzato sui disegni di Leonardo da Vinci: damaschi, taffetà e broccatelli prodotti con pazienza e perizia si ritrovano poi sulle passerelle, nei grand hotel e in preziosi abiti di scena. ■